LO SCANDALO DI CAMPOBASSO FINIRA' IN TRIBUNALE

Incriminati quattro notabili democristiani della giunta provinciale

Difronte al mandato di cattura il presidente e due suoi complici si sarebbero dati alla fuga — Hanno fatto sparire dalle casse della provincia oltre settanta milioni per regalarli ai grandi elettori — La denuncia del P.C.I. e dell'Unità

Dal nostro inviato

CAMPOBASSO 13

Campobasso si è svegliata questa mattina senza presidente e vice presidente del consiglio provinciale. Il giudice istruttore del tribunale dottor Raffaele Vitello ha emesso infatti quattro mandati di cattura contro i maggiori rappresentanti democristiani della provincia. Nella città non si parla di altro. Un bar vicino al Palazzo di giustizia è il centro dove le notizie vengono convogliate: arrivano dal tribunale dai carabinieri dalla polizia.

Sono vere? Sono false? Qualcuna trova facilmente conferma: i mandati di cattura non sono stati eseguiti perché gli imputati sono latitanti. Altre *restano voci: i quattro si sono* costituiti: ci saranno nuovi provvedimenti del giudice: gli incriminati sono almeno 30! Fra le voci e smentite resta certo e inoppugnabile il fatto che il giudice istruttore ha firmato ieri quattro mandati di cattura contro il Presidente del consiglio provinciale avvocato Domenico Zampini, il vicepresidente avvocato Pasquale Testa, l'avvocato Germano Di Gregorio, il consigliere ex assessore Ettore Vittorio Raspa.

Hanno governato da soli per anni e anni alla provincia: hanno spadroneggiato e ora fuggono in gloria per peculato e falso. Hanno fatto sparire dalle casse della provincia oltre 70 milioni nel corso della penultima campagna elettorale. Il magistrato per giungere a queste conclusioni ha condotto una inchiesta che dura ormai da cinque anni. Ha interrogato e fatto interrogare centinaia di testimoni raggiungendo la prova che le denunce comuniste ripetute in tutto questo tempo quasi fino alla monotonia erano fondate: con delibere addomesticate gli amministratori democristiani hanno sottratto «a proprio e altrui profitto» oltre 70 milioni.

Il meccanismo del grave scandalo non è stato ancora del tutto chiarito anche in causa del segreto che avvolge le indagini. Ma il capo di accusa è noto e da esso è possibile dedurre con sufficiente precisione quali sono gli episodi che hanno portato gli amministratori democristiani sul banco degli imputati: al presidente Zampini e agli altri colpiti da ordine di cattura è stato contestato il reato di falso in atto pubblico e quello di peculato (con le aggravanti gli imputati rischiano oltre venti anni di galera).

Zampini, Testa, Di Gregorio, Raspa hanno commesso i reati per i quali sono stati incriminati il 24, 25, 28 ottobre del 1960.

In quei giorni essi si riunirono pur essendo in carica solo per l'ordinaria amministrazione decidendo una serie di stanziamenti del tutto immotivati. A quell'epoca il consiglio provinciale aveva terminato il suo mandato mentre la giunta monocolore democristiana era rimasta in carica per la norma le attività in attesa del responso delle urne.

E buona norma che nessuna decisione importante venga presa dalle giunte in questi periodi di interregno. Ma a Campobasso le cose sono andate molto diversamente: nei tre giorni di ottobre i quattro consiglieri democristiani ora incriminati lavorarono dalla mattina alla sera. Non avevano mai svolto un'attività del genere in tanti anni di potere (Zampini è presidente dal 1953). C'erano problemi urgenti da risolvere? No: c'era ben altro: le elezioni alle porte e la volontà di mettere l'intera Provincia al servizio dei fini elettorali della DC e dei suoi uomini.

I 70 milioni stanziati in quei giorni dalla giunta si sono trasformati in voti per i democristiani. I soldi sono andati a sindaci del partito di maggioranza a dirigenti della bonomiana delle ACLI a parroci, preti suore frati insomma ai grandi elettori della DC.

Per concludere quattro democristiani in carica per il lavoro ordinario hanno disposto a proprio piacimento di oltre 70 milioni di proprietà di tutti i cittadini della provincia. E quei soldi hanno fruttato: la DC ha continuato per altri quattro anni a governare da sola. Ora però siamo alla resa dei conti.

Dopo cinque anni di istruttoria le indagini vanno fino a poco fa molto a rilento. Il Gruppo parlamentare del PCI sollecita: ma di una lettera di denuncia all'altra scoppia lo scandalo. Ma in fondo qui a Campobasso si tende a dimenticare in strapotere di Zampini e non lo avesse fatto un barba anche alla magistratura. Non vuole essere un [illegible] nostro; ma quando pur fino tutti e anche noi dobbiamo registrare il fatto: cinque giorni fa un altro compagno redattore dell'*Unità* venne a Campobasso e scrisse un articolo nel quale riassunse i termini dello scandalo. Da quel momento gli amministratori democristiani non hanno avuto più pace. Hanno temuto che l'inchiesta — come poi è avvenuto — potesse concludersi da un momento all'altro e sono stati presi dal panico.

Siamo alle ultime ore quelle dello scandalo pubblico quelle che hanno turbato la città del Molise e l'intera provincia. Già da ieri correvano voci incontrollabili: «Stanno per arrestarli tutti» «Questa volta non li salva nemmeno il diavolo». Il «diavolo» per la verità se non li ha potuti salvare li ha almeno avvisati. Zampini è scomparso fin da sabato pomeriggio doveva presiedere la riunione del consiglio provinciale alle 16 di quel giorno ma un'ora prima ha fatto sapere che la riunione «se la tenessero da soli». Poi si è fatto accompagnare a casa a Frosolone con l'auto del la Provincia ha preso le valigie e ripartito ed è quindi sabito su un'altra auto facendo perdere ogni traccia proprio come farebbe un ladruncolo. Dei quattro colpiti da mandato di cattura il solo Testa vicepresidente è rimasto a casa: pochi giorni fa è stato colto da infarto e le sue condizioni sono molto gravi tanto che il magistrato dopo la visita fiscale ha sospeso l'esecuzione del mandato di cattura.

Questa è la situazione. Va aggiunto che il Giudice Istruttore ha spiccato almeno tre mandati di comparizione invitando gli imputati a presentarsi la prossima settimana per l'interrogatorio e che ha già pronti due diversi provvedimenti del genere contro parecchi dirigenti democristiani bonomiani, clericali e religiosi i quali hanno approfittato dei soldi della Provincia.

Notevoli le reazioni politiche. La DC è in crisi: alcuni esponenti del partito di maggioranza sperano che le acque si plachino con le dimissioni degli incriminati o con la loro sospensione che peraltro il Prefetto si è ancora ben guardato di disporre. Altri sono più realisti e comprendono che la situazione è per loro molto più drammatica.

Il nostro partito che vede riconosciuta pubblicamente la fondatezza della sua battaglia ha indicato intanto l'unica strada possibile: il consiglio provinciale si dimetta e avvengano nuove elezioni. La Provincia non può continuare ad essere amministrata dagli uomini che sempre col monocolore hanno ratificato le decisioni di Zampini e soci.

Perché bisogna sapere che all'indomani della elezione del nuovo consiglio gli amministratori comunisti insieme con i socialisti e i liberali denunciarono le ruberie commesse dalla giunta e si batterono perché le delibere venissero respinte. Ma tale opposizione si infranse contro il muro di omertà degli amici di Zampini e degli altri dc che il Magistrato ha ora mandato in carcere.

La Federazione del PCI ha anche preparato un manifesto per indicare all'opinione pubblica le responsabilità dello scandalo. Zampini è o andra) in galera mentre il suo partito responsabile come lui subirà il giudizio dell'opinione pubblica.

Andrea Barberi

Cento anni dopo l'impresa di Whymper

Telecamere sul Cervino

CERVINIA — Una suggestiva immagine della cima del Matterhorn illuminata a giorno da potentissimi riflettori

Per la prima volta la vetta del Cervino apparirà oggi in Eurovisione in occasione del centenario della scalata della famosa montagna compiuta nel 1865 dal venticinquenne alpinista inglese Edward Whymper. Una *troupe* televisiva approntata dalla PBC con la collaborazione della TV svizzera seguirà la scalata che Christopher Brasher compirà sulle tracce di Whymper. Della *troupe* faranno parte gli operatori alpinisti John Cleare, Robert Baillie, Hamish McInnes e David Crabbe. Anche Heinrich Taugwalder nipote di Peter Taugwalder che prese parte alla storica scalata di cento anni fa sarà della partita.

Elicotteri dell'esercito svizzero hanno portato circa dieci tonnellate di equipaggiamento tecnico nel rifugio ove si è sistemato il quartier generale dell'operazione e dove fanno base 40 fra tecnici, ingegneri e alpinisti. L'esercito svizzero ha anche montato una rete di trasmettitori in vari punti della montagna.

Per le riprese verranno usate sette telecamere: due delle quali portatili seguiranno gli scalatori fin sulla vetta. Le immagini verranno trasmesse in «diretta» in Inghilterra in quattro trasmissioni speciali in programma per oggi. Le stesse immagini saranno diffuse in Eurovisione via Ginevra in serata durante una trasmissione che sarà ricevuta in Svizzera, Francia, Danimarca, Svezia, Norvegia, Germania occidentale e orientale, Jugoslavia e in Italia (alle 22,30 sul primo canale). Una registrazione verrà anche inviata nel Nord e nel Sud America.

L'intiera operazione verrà diretta da Alan Chivers. Se le condizioni atmosferiche la rendessero impossibile la trasmissione verrà sospesa a domani o a dopodomani.

Venezia

Contadino rovinato dal maltempo si uccide

TORTONA 13

Drammatico tentativo di fuga di un detenuto: il ventenne Antonio Vitale che sotto scorta veniva trasferito dalle carceri di Urbino a quelle di Genova ha cercato di fuggire gettandosi giù dal treno in corsa. Uno dei suoi sorveglianti il brigadiere Molari ha cercato di trattenerlo ma è stato travolto nella caduta. Tutti e due sono ora ricoverati con prognosi riservatissima all'ospedale.

L'episodio è accaduto nei pressi della stazione di Tortona stamane all'alba. Il detenuto e tre carabinieri si trovavano sul treno diretto a Genova quando *Antonio Vitale ha chiesto di* uscire dallo scompartimento e stato accontentato ma appena nel corridoio ha dato un violento strattone si è liberato dalla presa del brigadiere che lo sorvegliava e si è precipitato verso la portiera. Senza esitare l'ha spalancata e si è gettato di sotto mentre il treno correva a 70 chilometri l'ora. Nel tentativo di trattenerlo anche il Molari ne ha seguito la sorte. I due sono stati soccorsi dai ferrovieri.

VACANZE LIETE

RICCIONE PENSIONE PIGALLE
Tel 42 361 Galvani 19
Vicino mare - menù a scelta - 15 - 31 agosto 1.600 - Settembre 1 350 tutto compreso anche cabine mare

VISERBELLA PENSIONE CALIFORNIA Tel 38 408 Riposo serenità ambiente confortevole Trattamento ottimo Luglio agosto 2200/2700 tutto compreso Settembre 1400

BELLARIVA LIDO RIMINI PENSIONE NATALINA Tel 30 590 sul mare confort tranquilla parcheggio 25 agosto settembre L 1500 tutto compreso UN SOGNO PER CHI VUOLE MANGIARE BENE!

RIMINI PENSIONE TANIA Telefono 24 33 Vicinissima mare Trattamento familiare Cucina romagnola (menù) Giugno Settembre 1500 Alta interpellateci Gestione proprietario

BORGIA VEREZZI (2 km da FINALE L.) PENSIONE NILITA 20 m dalla spiaggia confortevole menù a scelta Prezzi minimi Dirs. ALMA FRANCO

RICCIONE PENSIONE PIGALLE Tel 42 361 Galvani 19 vicino *mare menù a scelta* 1530 agosto 1 600 Settembre 1 350 tutto compreso anche cabine mare

Uomini e donne in 8 giorni saretepiùgiovani

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA (liquida o solida) composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù sia esso stato castano bruno o nero. Non è una tintura quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina rinforza i capelli rendendoli lucidi morbidi giovanili. Per chi preferisce una crema per capelli consigliamo RINOVA FLUID CREAM che non unge mantiene la pettinatura ed elimina i capelli grigi. In vendita nelle profumerie e farmacie

Il mito che uccide

Quello di domenica scorsa è il secondo «delitto del sorpasso» che nello spazio di cinque anni sia avvenuto a Milano o abbia avuto a protagonisti dei milanesi: due casi in cui si è giunti ad uccidere ma ce ne sono decine ogni giorno che si esauriscono in grottesche scazzottature ne si può attribuire a Milano l'esclusiva nello scatenarsi di questi fenomeni di irrazionalità ne avvengono ovunque anche se non giungono agli eccessi che qui hanno avuto a protagonisti un arrotino, un medico, due imprenditori. Se di quest'ultimo caso si parla semmai e proprio per il generalizzarsi dei fatti per le dimensioni che assumono per la personalità degli attori che qui diventa esemplare. Ci sono già le testimonianze: il medico ucciso, dicono concordemente quelli che lo conobbero era un uomo tranquillo e pacifico, uno studioso che non aveva mai uno scatto d'ira.

Eppure anche in queste testimonianze concordano quest'uomo tranquillo è balzato giù dalla macchina ed ha cominciato a tirar pugni come un pazzo senza neanche discutere. L'imprenditore assassino «è un uomo che non farebbe male a una mosca» anche questa definizione è testuale: eppure ha dato un colpo di cacciavite al petto dell'avversario e quando questo si è allontanato lo ha inseguito cercando di colpirlo a pugni.

C'è evidentemente una discordanza tra questi giudizi — indubbiamente sinceri — e i fatti: una discordanza della quale non si capisce se si debba chiedere il perché allo psicologo o al sociologo: ognuno dei quali — peraltro — potrebbe fornire una sua spiegazione dalla reazione dell'uomo metodico e tranquillo quali erano i due protagonisti del fatto che ricevè dalla macchina un senso di superiorità come se indossasse una razza ed è quindi propenso a reagire ad ogni limite posto a questa superiorità fino alla ribellione dell'uomo massa come diventa l'automobilista nella folla degli automobilisti domenicali. Tutte risposte che possono soddisfare la curiosità ma che non aiutano ad eliminare i fatti come non li elimina un facile moralismo o l'auspicio ad una particolare severità da parte dei giudici ai quali casi come questi vengono affidati.

Costanti Cattaneo, l'industriale che ha ucciso

Non è un problema di serietà. Tra l'altro secondo quanto si afferma forse il «delitto di Arona» non esiste neppure: forse il medico non è stato ucciso dal colpo di cacciavite ma da un infarto causatogli dalla ira. Può darsi che sia così ed allora sul piano giuridico il fatto diventerebbe tra scurabile. Ma non muterebbe di un millimetro sul piano umano: il colpo di cacciavite resterebbe inesplicabile come resterebbe inesplicabile l'ira che uccide tanto sproporzionata a tutti i fatti che l'hanno generata.

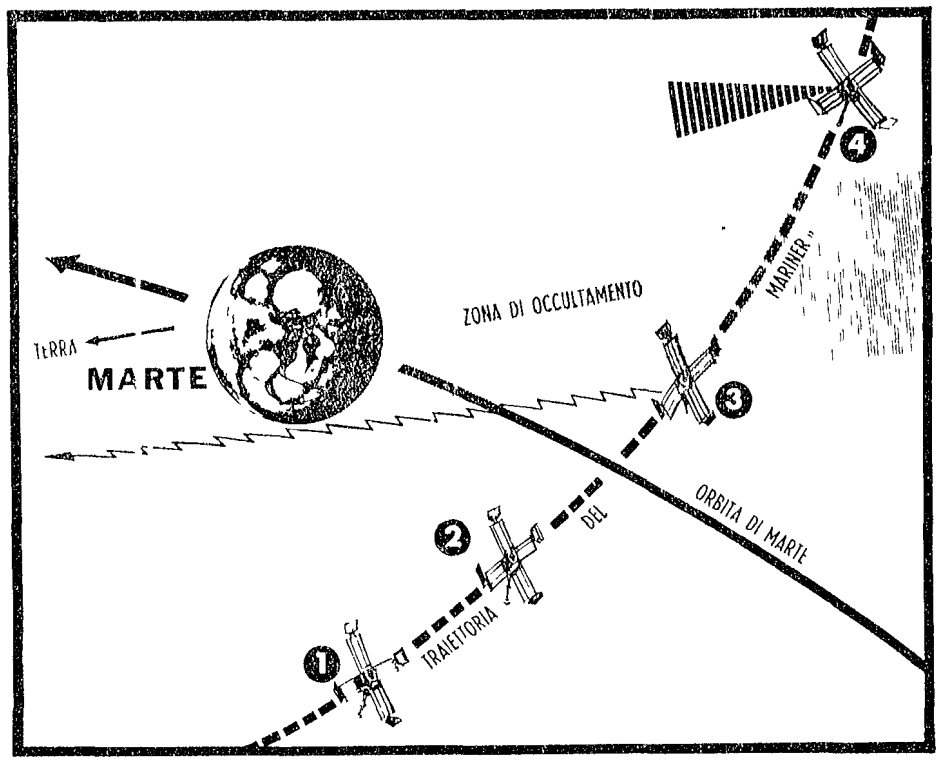
Ma lo scartare le soluzioni psicologiche sociologiche moralistiche o giudiziarie non vuol dire negare il problema o rinunciare a risolverlo: vuol dire ammettere che il problema non può essere risolto da solo isolato dal resto della realtà culturale e sociale dalla quale fiorisce e che è soltanto dal fatto che proprio i protagonisti dei due «delitti del sorpasso» erano in fondo dei privilegiati culturalmente e socialmente. Ma non abbastanza da sfuggire dalla logica di un paese appena poco più che sottosviluppato: un paese che non costruisce scuole ed ospedali ma macchine ed autostrade affidando a queste il suo prestigio. Un mito che si irradia sull'individuo pronto a sparare o a dar pugni o a morire di dolore perché la hanno sorpassato relegandolo lui e la «sua» macchina che è simbolo del suo prestigio un gradino più giù.

k. m.

Fra poche ore inizia il fantastico servizio fotografico

L'occhio del Mariner puntato su Marte

Le immagini saranno riprese con filtri colorati - Le ultime ipotesi «alla cieca»: il Pianeta Rosso coperto di ghiacci? - Un colloquio fatto di impulsi radio



Lo schema raffigura le varie fasi del lavoro che sarà compiuto dal «Mariner IV»: 1) Si inizia la ripresa fotografica 2) Fine della ripresa fotografica 3) Il Mariner, prima di entrare in zona di occultamento trasmette i dati sulla profondità e densità dell'atmosfera marziana 4) Superata la zona di occultamento durante la quale Marte si trova fra la terra e il Mariner, la sonda può iniziare a trasmettere a terra le foto registrate

Nostro servizio

PASADENA 13

Mancano poche ore: poi l'occhio del Mariner IV si spalancherà avido di immagini e di notizie puntato sulla superficie di Marte. E quest'occhio della sonda un telescopio a trenta ingrandimenti molto simile a quello che potremmo considerare l'occhio di un gigante comandato da un cervello elettronico i cui programmi sono costati anni di studio e di duro lavoro.

Attraverso questo delicato e preziosissimo strumento frutto della scienza umana verranno scattate ventun fotografie nel giro di 25 minuti: la fantastica pupilla seguirà un tracciato che le farà comprendere una fetta della superficie marziana larga circa 200 chilometri. Se tutto andrà bene se l'occhio non sarà cieco o difettoso fra dieci giorni sapremo di Marte molto più di quanto non sia stato scoperto o congetturato da secoli a questa parte.

Perché solo fra dieci giorni? perché la potenza d'uscita della trasmittente di bordo del Mariner IV è di sole 10 watt.

Ma tu pensare che 25 watt rappresentano la potenza di una lampadina appena sufficiente ad illuminare una stanza — e di conseguenza non sarà possibile ricevere in breve tempo una grande quantità di informazioni: ogni foto avrà bisogno di almeno otto ore per giungere fino a terra, la prima arriverà quindi venerdì prossimo a Pasadena e la serie completa dovrebbe essere disponibile soltanto verso il 25 luglio.

Ma questo ha un'importanza relativa: quel che è fantastico e invece il fatto che da domani l'occhio di Mariner IV comincerà a vedere e a distinguere i particolari della superficie del Pianeta Rosso: le immagini saranno riprese a coppie: una con filtro blu verdastro, e l'altra con filtro rosso arancio, che sono i colori dominanti di Marte secondo quanto risulta dall'osservazione astronomica.

Tutte le foto verranno «immagazzinate» sul nastro magnetico, la trasmissione a Terra avverrà sotto forma di dati digitali che un elaboratore elettronico ricostruirà nei laboratori di Pasadena come immagini televisive.

Resta ben poco margine di tempo oramai quindi per dare il via all'ultima mitraglia di ipotesi prima che la realtà delle immagini le confermi o le smentisca.

Ci si aspetterebbe data la situazione un silenzio completo di chi trattiene il fiato in attesa della rivelazione e invece no. Come non mai gli scienziati oggi si affannano ad ammucchiare congetture ognuno spera che la propria sarà confermata entro breve tempo.

Ieri il prof. Hubertus Strughold primo ricercatore del centro aerospaziale degli USA ha tenuto una conferenza stampa proprio a questo proposito: la sua opinione è che su Marte l'acqua — e quindi la prima sostanza necessaria alla vita — esista in grande abbondanza. «Anche Marte sia considerato un pianeta 'spento' privo di vita — sono le parole dello Strughold — le osservazioni hanno rilevato nelle regioni equatoriali del pianeta grandi masse bianche luccicanti che potrebbero essere immensi ghiacciai. E' probabile inoltre che la caduta di meteoriti possa causare perforazioni e fessure nella crosta arida del pianeta permettendo all'acqua sottostante di arrivare in superficie e di alimentare una vegetazione primitiva fra le spaccature del ghiaccio. Se questa mia ipotesi dovesse essere confermata dal punto di vista logistico avremmo una miniera d'oro per una eventuale spedizione su Marte perché l'acqua potrebbe essere scomposta per ricavare lo ossigeno necessario al mantenimento in vita degli astronauti. Senza tener conto del fatto che nello strato d'acqua sottostante potrebbe esistere l'ambiente adatto al mantenimento della vita nel sottosuolo».

Questa l'ultima ipotesi di rimo così alla cieca sul Pianeta Rosso.

Da domani la parola o meglio la vista è al Mariner.

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare il primo contatto sonda Terra non partirà dal Mariner ma dal nostro pianeta. Gli scienziati del «laboratorio per la propulsione a getto» attenderanno per tempo la sonda interplanetaria affinché provveda a mettere a punto l'apparecchio di ripresa fotografica. Sintetizziamo — per comodità del lettore — lo straordinario colloquio (fatto naturalmente non di parole ma di impulsi radio) che se tutto andrà bene dovrebbe svolgersi fra gli uomini e la loro «creatura spaziale» tenendo conto che le ore indicate sono quelle del fuso orario italiano.

Ore 15,30 — Terra chiama Mariner IV. Mettere a punto il sensore grandangolare che deve «cercare Marte» e tenervi puntato l'obiettivo della macchina da ripresa.

Ore 15,15 — Mariner IV chiama Terra. Ricevuto. Il sensore grandangolare ha iniziato a cercare Marte.

Ore 23,15 — Terra chiama Mariner IV. Cessare ogni altra trasmissione e concentrare tutto il sistema trasmettitore della sonda sui dati fotografici.

Ore 0,50 — Mariner IV chiama Terra. Tutto bene: il sensore grandangolare ha rintracciato Marte e ha stabilizzato l'assetto della piattaforma in modo che la ripresa delle foto avvenga sotto l'angolo più favorevole.

Ore 1,13 — Terra chiama Mariner IV. Mettere in moto il rullo per la registrazione delle foto. Scattare le foto.

Ore 1,20 — Mariner IV chiama Terra. Ricevuto. L'operazione Marte è cominciata.

Se questo fantastico colloquio non subirà interruzioni, la prima immagine di Marte, l'inizio dello straordinario «servizio fotografico» dovrebbe essere pronta a Pasadena, nello stato della California, venerdì sera.

e. b.

Il processo della Sanità

La difesa: Giacomello ha fatto il suo dovere

Il processo della Sanità è proseguito ieri mattina con la arringa che l'avvocato Filippo Ungaro ha pronunciato in difesa del prof. Giordano Giacomello ex direttore generale dell'Istituto Superiore di Sanità imputato come è noto di peculato e falso.

Il penalista ha iniziato il suo intervento difendendo innanzi tutto l'opera svolta dall'Istituto e soprattutto quella dei centri di studio. Polemizzando con il pubblico ministero egli ha affermato che è assurdo pensare che l'ente sanitario al centro di questa vicenda processuale ha escribitato nei suoi compiti perché la ricerca scientifica non rientrava tra quelli contemplati dalla legge. Non si potrebbe infatti concepire una sana politica di difesa della salute pubblica che non sia accompagnata da una vasta ricerca scientifica. Il prof. Giacomello non avrebbe quindi compiuto altro che il proprio dovere.

Più cauta la posizione del prof. Ungaro per quel che riguarda le borse di studio erogate durante la gestione Giacomello: il difensore si è limitato ad affermare che il professor Giacomello proseguì l'opera intrapresa da altri e che comunque le borse di studio — fra le quali figurava una concessa al figlio di Domenico Marotta — furono proposte dai capi di laboratorio con il parere dell'apposita commissione.

L'avvocato Filippo Ungaro ha quindi concluso la sua perorazione confidando nella piena assoluzione del suo patrocinato.

La discussione proseguirà domani.

IERI

OGGI

DOMANI

La Costa Nera

CANNES — *Furibonde le migliaia di turisti che affollano la Costa Azzurra diventata nel giro di poche ore nera come la pece. Tutta colpa della «Shangri La» portaerei americana all'ancora nella rada di Cannes. «Vuotate i serbatoi dell'acqua» aveva ordinato il capitano ma per una sfortunata distrazione sono state invece aperte le valvole del serbatoio di nafta. Risultato: 12 mila litri di schifosissimo olio nero e puzzolente ricoprono vasti tratti di mare e di spiaggia. Scuse del comandante e nervosissimo molto malcelato delle autorità che vedono la stagione turistica compromessa forse per settimane. I marines stanno sudando sette camicie per rimediare al mal fatto.*

I francobolli della Creazione

GERUSALEMME — *Le poste israeliane emetteranno una serie di francobolli che ritraggono i giorni della creazione del mondo secondo la Genesi in occasione del nuovo anno ebraico (5726) che si festeggerà a settembre. I francobolli sono sei perché «il settimo giorno Iddio si riposò».*